

Gastone Cottino: una vita da Maestro fra impegno civile e Accademia

È stata una vera fortuna essere allieve di Gastone Cottino ed è un grande onore pronunciare il Suo Ricordo per il nostro Dipartimento di Giurisprudenza. Ci piace ricordare non solo il grande Maestro, ma l'uomo eccezionale che è stato e l'impegno civile che ha sempre dimostrato come partigiano, ma anche come politico e come cittadino, testimone imperituro di una tenace resistenza contro ogni dittatura, ogni cedimento della democrazia e contro ogni rigurgito fascista, contro tutte le guerre e senza riserve per la pace.

Gastone Cottino ha ricoperto la cattedra di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza di Torino dal 1968, dopo aver insegnato a Sassari e a Modena. È stato Preside della Facoltà dal 1994 al 1997 e Professore Emerito nel 2005, socio dell'Accademia delle Scienze dal 1990 e dal 2023 socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

La Sua vita è stata una lotta all'apatia... Ne sono testimonianza la sua storia partigiana, culminata nella partecipazione all'arresto del podestà della città di Torino il 26 aprile del 1945 e il suo costante impegno politico, tradottosi anche in momenti di partecipazione attiva (nella carica di consigliere indipendente del Comune di Torino, nell'iscrizione al partito e nella presidenza della finanziaria regionale). Un impegno coinvolto che lo ha sempre caratterizzato e accompagnato ... Tant'è che a marzo 2023 firmava l'appello presentato nella Fabbrica delle E del gruppo Abele, dall'inequivoco titolo: "All'armi son fascisti! Torino deve reagire". Sono di quei giorni numerose interviste in cui ammonisce, con impeto e trasporto, a non dimenticare la storia e si rivolge in particolare alle giovani e ai giovani, che devono riappropriarsi dei percorsi e dei contenuti della nostra democrazia, consapevoli di cosa fu la dittatura.

Accanto all'impegno politico, accanto alla professione di avvocato, esercitata ad alti livelli, ma sempre volutamente posta in secondo piano, la sua Vita è stata l'Accademia.

È difficile che un Professore sia apprezzato a livelli ineguagliabili sia nella didattica, che nella ricerca scientifica, che nell'Accademia.

Per Gastone Cottino era così e questo ne fa un Maestro, un grande Maestro, un vero punto di riferimento, capace di fondare la Scuola torinese del diritto commerciale, che ha coordinato e accudito con una longevità scientifica e carismatica difficilmente eguagliabile, per oltre cinquant'anni fino a pochi giorni or sono.

Le sue lezioni lasciavano con il fiato in sospeso, erano come un coinvolgente romanzo sugli snodi del diritto commerciale. Era così appassionante che quando concludeva la lezione, spaccando il minuto e avendo magicamente terminato l'argomento che si era riproposto di trattare, ci lasciava tutti e tutte appagati, ma al tempo stesso un po' dispiaciuti, come quando si finisce di vedere un bel film e si desidererebbe tornare indietro di una mezz'ora, come si diceva un tempo: "riavvolgere la pellicola" per goderselo ancora un po'... Quasi prodigiose erano ad esempio le descrizioni del mercante medioevale, che ci dipingeva vividamente, come se fosse lì accanto a noi, mentre trascinava i piedi nella polvere per tracciare nuovi itinerari che lo avrebbero condotto nelle varie fiere o quando descriveva i vascelli che solcavano i mari e che qualche volta naufragavano con tutte le mercanzie, com'era accaduto ad Antonio, nel Mercante di Venezia di Shakespeare.

Tanto erano affascinanti le sue lezioni, tanto erano temuti i suoi esami ... e quante “bocciature” sulla storia della cambiale!

Dal punto di vista scientifico, Gastone Cottino era prolifico in modo impareggiabile; crediamo che in ciò lo aiutasse il padroneggiare uno stile così vivace da tenere il passo con l’eloquenza. Diceva sempre a noi allieve e allievi: “Rileggete quello che scrivete; quando scrivete di diritto, lo stile può essere piacevole come un romanzo...”.

I suoi lavori, che hanno spaziato dal diritto civile a qualsiasi ambito del diritto commerciale (l’impossibilità sopravvenuta della prestazione, la vendita, i titoli di credito, i contratti commerciali, i patti parasociali, le società di persone, la novella e le società di capitali, l’intero Trattato del diritto commerciale), sono trasversali, transdisciplinari, ricchi di riferimenti culturali, storici, musicali e letterari, a testimonianza dell’eterogeneità dei suoi interessi e della profonda convinzione che un buon giurista deve vivere nel suo tempo per comprendere criticamente ciò che a studia. Ha scritto anche una raccolta di fiabe, dedicata alla nipote Zoe, dal titolo “Avventure con il nonno”, che non ha mancato di regalare ai nostri figli...

Ha scritto monografie, articoli, centinaia di note a sentenza titolate e non e, soprattutto, ha scritto i manuali su cui hanno studiato centinaia e centinaia di giuristi e giuriste in tutta Italia. E il suo manuale non era solo il libro da utilizzare per preparare l’esame (e prepararlo alla perfezione, aggiungiamo, posto che Gastone Cottino era severissimo!), ma era (ed è tuttora) un libro di gradevolissima e appagante lettura, per la sua prosa accattivante, piena di “colpi di scena” (per quanto sia difficile immaginare un colpo di scena nel diritto societario), di espressioni ad effetto, che restavano scolpite nelle nostre menti e che arricchivano il nostro lessico e non solo la nostra cultura giuridica.

Il primo manuale è del 1976, l’ultimo del 2022 (quinta edizione dei suoi *Lineamenti di diritto commerciale*), con una quindicina di edizioni! Non c’è studente di giurisprudenza dagli anni 1980 ad oggi che non si sia imbattuto nella lettura di qualche pagina del Professor Cottino. Crediamo che lo sapesse anche Lui in qualche modo, tanto che dedicò — e mai dedica fu più azzeccata — la prima edizione del manuale “*ai miei allievi di Modena e di Torino di ieri e di oggi. Con la loro spinta innovatrice e con il loro stimolo a percorrere nuovi sentieri di ricerca, essi hanno aperto la strada al lavoro, creandone le condizioni di crescita e di maturazione*”. Ai miei allievi di ieri e di oggi... Un oggi che dura da oltre 50 anni e che continua...

E ha scritto fino agli ultimi giorni di vita... ci sono note della Rivista Giurisprudenza italiana, che dirigeva, in corso di pubblicazione; una prossima riedizione dei Lineamenti; un volume sulla vendita, che stava completando (con Oreste Cagnasso, Angelo Bertolotti e Giulia Garesio) che sarà a breve dato alle stampe, nonché una prefazione di un volume in inglese -curato da noi e di prossima uscita- su un tema a lui e a noi molto caro: l’equilibrio di genere nel governo delle società ... In somma almeno per il 2024 non c’è pericolo che non superi le mediane!

Relatore brillantissimo, invitato sempre ai più importanti convegni specialistici, ma anche a quelli dedicati ai professionisti, agli imprenditori e alla cittadinanza, solo negli ultimi anni aveva cominciato a declinare qualche invito — non tutti — perché gli mancava un po’ il fiato e aveva preso a partecipare a distanza: benché preferisse gli incontri in presenza, aveva subito colto i riflessi positivi delle nuove tecnologie e se ne serviva disinvoltamente. Non aveva alcuna

propensione per gli aspetti cerimoniali degli incontri tra studiosi, rifuggiva i complimenti dopo aver parlato, ma non la creazione di solidi momenti di confronto e di contatto.

Curiosissimo e interessato, presenziava ai convegni altrui: era molto attento a tutti quelli che organizzavamo e, di fronte alla nostra tendenza a privilegiare eventi sui temi di diritto commerciale destinati alla Terza Missione, era entusiasta e fiero di noi. Vedeva in questo una sorta di passaggio del testimone di un suo insegnamento fondamentale: la necessità che il diritto viva nella realtà e al servizio della comunità. Il 1° dicembre aveva assistito a distanza a un convegno sulla Responsabilità sociale delle imprese, da noi organizzato insieme al Dipartimento di Giurisprudenza, alla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci e alla Camera di commercio di Torino. La mattinata dei lavori era terminata alle ore 13. Alle ore 13,08 abbiamo ricevuto il suo sms: *“ho seguito attentamente, complimenti per la novità dell’approccio e la molteplicità delle voci. Bravissime sono orgoglioso”*.

* * *

In una recente introduzione, alla quale ha partecipato collegato a distanza, al Convegno per i 120 anni della Rivista del Diritto Commerciale, 6 giugno 2023, ha ricordato e descritto i Maestri che si sono succeduti alla direzione della rivista, figli dei loro tempi e delle idee dei loro tempi.

Gastone Cottino, a differenza di altri, era un uomo modernissimo che travalicava tempi e generazioni, ruoli e gerarchie.

Un appuntamento imperdibile erano i giovedì in cui il Maestro riuniva nei locali della Biblioteca Ruffini allieve/i, tesiste/i, studenti e studentesse in cerca di chiarimenti, per confrontarsi sui progetti e sui lavori in corso, per commentare sentenze e provvedimenti legislativi (riunioni che, lo scriverà proprio il Maestro, richiamavano alla mente i famosi venerdì in via Po di Paolo Greco — Maestro di cui Gastone Cottino aveva raccolto l’eredità —, ai quali parteciparono nomi noti della tradizione giuridica, tra cui Rodolfo Sacco, Piero Schlesinger, Paolo Vercellone e Carlo Pasteris).

La Rivista Giurisprudenza italiana, di cui è stato codirettore dal 1988 al 2023 per oltre 35 anni, è stata lo strumento e il luogo preferito di esercizio del suo magistero. Nella sala professori della Biblioteca, si riuniva un gruppo di allievi e allieve, ma anche professionisti che discutevano delle sentenze più recenti, che venivano affidate per il commento destinato alla pubblicazione sulla stessa Rivista (i cui Volumi erano in bella mostra ordinatamente allineanti sugli scaffali circostanti). E anche quando le riunioni della Giurisprudenza Italiana si sono spostate, unitamente al Dipartimento, al Campus Luigi Einaudi, Gastone Cottino ha continuato a dirigerle, fino a dicembre scorso, dapprima in presenza e poi a distanza (ma solo nei periodi della pandemia e nell’ultimo anno), con voce stentorea, senza mancare di commentare argutamente ogni sentenza presentata e di correggere minuziosamente ogni nota.

Gli incontri erano infatti una palestra per le nuove leve e un luogo di conoscenza e confronto culturale, aperto alla collaborazione di esordienti di ogni scuola e provenienza e vivificato negli anni da una sempre più qualificata partecipazione femminile (motivo, quest’ultimo, per Gastone Cottino, di

particolare orgoglio, culminato nell'aver seguito le nostre carriere e noi, ultime sue allieve, sino all'ordinariato e alla cattedra nel suo stesso Dipartimento).

Sono stati anni di ferventi processi di crescita che hanno portato al consolidamento e alla ramificazione della Scuola torinese del diritto commerciale, con una graduale integrazione tra vecchie e nuove generazioni e con un costante e arricchente dialogo tra allievi e allieve diretti e indiretti, allievi e allieve che diventano associati e poi ordinari, amici, con comunanza di interessi, libri, convegni, ricerche, articoli, note, idee, in un *continuum* operativo, di cui è e resta protagonista e ispiratore Gastone Cottino, per la sua capacità di indicare un cammino di coerenza, serietà e rigore, per la sua sensibilità alle evoluzioni del diritto e della società e per il suo indomito entusiasmo di fronte alle novità; tutti caratteri che hanno costituito e sempre costituiranno il profilo identitario del suo pensiero e della sua, della nostra Scuola....

Il suo essere Maestro traspare nel suo esser sempre propositivo e nel coinvolgere amici e colleghi nei suoi progetti scientifici (basti pensare agli apprezzatissimi lavori collettanei sulla Riforma Draghi e sulla novella societaria, oltre che al Suo Trattato di diritto commerciale) e nella disponibilità a leggere, rivedere attentamente gli scritti e approfondire consigli a chiunque gli sottoponesse un lavoro. Ma traspare anche nel seguire le allieve e gli allievi, oltre che nel percorso scientifico e professionale, nei passaggi fondamentali della vita, con sincero interesse alle loro persone e alle loro personalità. La Scuola è stata ed è condivisione di percorsi scientifici e accademici, ma soprattutto una condivisione umana, di esperienze e approcci. Gastone Cottino era un amabilissimo compagno di pranzi e cene, capace sino all'ultimo di tenere banco con i suoi racconti e i suoi aneddoti e di affascinare anche i nostri figli.

Certo non erano sempre rose e fiori... le temutissime telefonate della domenica mattina presto erano dei veri e propri *ultimatum* e facevano passare la voglia di fare gite fuori porta per ripiegare immediatamente sui libri, anche a chi era ormai arrivato all'ordinariato! Ma lui pretendeva perché ci dava molto...

Qual era dunque il suo segreto?

Era l'interesse che Gastone aveva per quasi ogni aspetto della vita e che gli ha consentito, anche ultra novantenne, di entrare sempre in diretta comunicazione con i più giovani e le più giovani, che vedevano in lui un interlocutore coinvolto e sincero, mai paternalistico e sempre entusiasta di comprendere nuove cose, di discutere, schierarsi, battersi per le proprie idee e per quelle degli altri che condivideva, con una generosità unica e senza timore di esprimere le proprie posizioni in qualsivoglia contesto. Questo forse è stato il segreto della sua eterna giovinezza; ciò che non ha mai consentito a nessuno di definirlo un vecchio. Proprio così: Gastone ci ha lasciati a quasi 99 anni, ma non è mai invecchiato, né mai invecchierà.

Chiudiamo questo Ricordo, riportando le ultime parole del Suo testamento, dedicate a tutti noi:

"[...] a chi mi ha donato amore, affetto, aiuto e comprensione nel mio cammino esistenziale dandomi voglia e gioia di vivere e di operare, a chi non c'è più e a chi mi è ancora vicino (...), a coloro che mi hanno voluto bene sopportando le asperità, durezze, intemperanze del mio carattere, agli allievi di ieri e di oggi, il mio saluto e il mio grazie". Gastone Cottino, 15 settembre 2022, pubblicato nel febbraio 2023.

Come si legge in una nota poesia di Bertolt Brecht, ci sono uomini *imprescindibili*, sono quelli che lottano tutta la vita...

Crediamo che si sia capito quanto ci manca il nostro *imprescindibile* Maestro.

Come sue ultime orgogliose allieve, siamo però convinte che il modo migliore per ringraziarlo e per onorarne il ricordo sia quello di portare avanti la sua Scuola e le sue idee e lo faremo, come era solito dire Lui — prendendoci affettuosamente in giro quando ci attendevano gli impegni più difficili (di cui spesso ci gravava ma che ci sosteneva nel portare avanti) — gettando il cuore oltre gli ostacoli!

MIA CALLEGARI e EVA R. DESANA